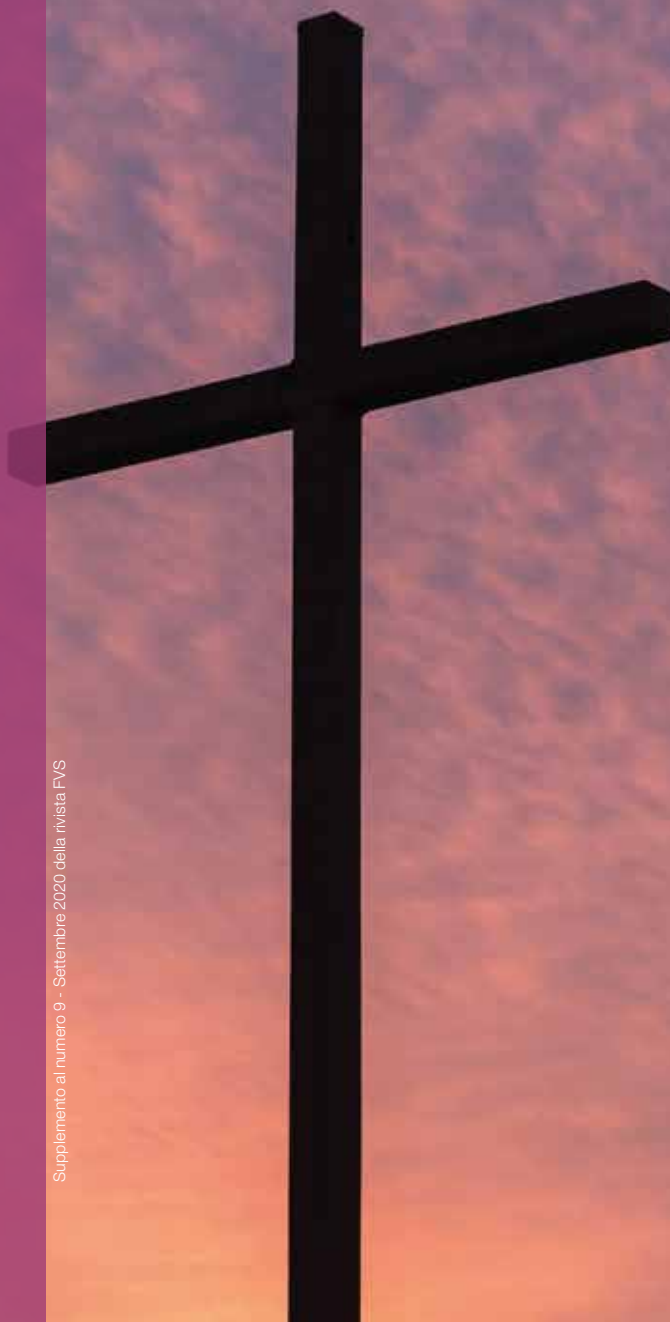




“Voi non
abbiate paura”

-Mt 28,5-





FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DELL'OFS
DEL VENETO E DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

 Sede regionale OFS Veneto
Via San Massimo 27
35129 Padova

Per inviare servizi cartacei via posta:
Elena Arena
Via Svevo, 22/2 - 34145 - Trieste

@ tau@ofsveneto.it

 www.ofsveneto.it
www.ofs.fvg.it

 http://www.facebook.com/TAU.OFS.IT

★ **Abbonamento/Rinnovo TAU+FVS**
12 euro
CCP 001033863224 intestato a
Fraternità Nazionale d'Italia
dell'Ordine Francescano Secolare FVS,
via della Cannella, 8 - 06081
Capodacqua d'Assisi (PG)

Redazione
Elena Arena - Coordinatore
Silvana Cantiero - Ministro Veneto
Nunziata Chinnici - Ministro Friuli Venezia Giulia
Caterina Schiavinato - Consigliere Veneto
Daniele Risetto - Vice-Ministro Friuli Venezia Giulia
Paolo Toni - Fraternità Santo (Padova)
Antonio Bortoloso - Fraternità Schio (VI)
f. Stefano Marzolla - Assistente

Foto di copertina foto dal web (pxhere.com)

Impaginazione
Imprimenda snc
info@imprimenda.it - www.imprimenda.it

Stampa
Romana Editrice srl

pag.

3

EDITORIALE

Nella tua fedeltà ho confidato

4

ASSISTENTI

XXI ammonizione:
Il religioso leggero e loquace

6

SPIRITUALITÀ

Domenica della Parola

8

VITA DI FRATERNITÀ

Cattedrale interiore

9

VITA DI FRATERNITÀ

Concerto d'anime

10

VITA DI FRATERNITÀ

Voi non abbiate paura!

12

VITA DI FRATERNITÀ

Non lasciamo abbattere il
nostro spirito

14

STRALCI DAL WEB

Strade

15

FRATERNITÀ DEL CIELO



Nella tua *fedeltà* ho *confidato*

*MA io nella tua fedeltà ho
confidato; esulterà il mio
cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi
ha beneficiato. (Sal 12)*

a cura di
Nunziata
Chinnici

Editoriale

Pace e bene carissimi fratelli e sorelle,

vorrei riflettere sulla preghiera di intercessione, quando la comunità intercede per gli altri.

Come Cristiani siamo chiamati a pregare come singoli e come comunità. È nostro compito intercedere senza stancarci: ciò significa "far un passo tra", farsi prossimo di chi soffre e grida davanti a Dio, certi che Egli risponde sempre all'invocazione dei poveri.

Papa Francesco una domenica, all'Angelus, ha invitato tutti i credenti a unirsi a lui in una grande preghiera di intercessione a Dio per rispondere alla minaccia della pandemia con l'universalità della preghiera. A qualcuno potrebbe sembrare un ritirarsi nello spirituale di fronte alla minaccia imminente, una sorta di fuga in un luogo solitario e sicuro, mentre altri sono in prima linea a combattere. In realtà la preghiera di intercessione è tutto meno che una ritirata nell'intimità di un rapporto solo interiore con Dio.

Intercedere infatti, dal latino inter (in mezzo) – cedere (andare, passare) significa al contrario **andare in mezzo, stare in mezzo**. Proprio per questo il primo e più efficace intercessore è Gesù Cristo, egli infatti "sta alla destra di Dio e intercede per noi" (Rm 8,34).

Intercessione, presenza e servizio sono dunque inscindibili. **La Chiesa vive la missione di essere in mezzo con modalità diverse** a seconda dei momenti, dei carismi e dei compiti di ciascuno: **colle strutture di carità** e coll'esercizio della tenerezza di tanti sacerdoti, laici e religiosi/e e pure noi come Fraternità OfS; gli **operatori sanitari** colla loro abnegazione stanno trovando nella fede il sostegno in mezzo a tanta fatica. La comunità cristiana insieme ai pastori sa come stare in mezzo alle situazioni e alla sofferenza con una modalità a noi usuale che è la preghiera, colla quale supplichiamo Cristo, e per mezzo di lui il Padre, per il mondo intero.

Così la nostra voce diventa la voce di Cristo, che continua a intercedere per noi con quelle preghiere che egli offrì nella sua vita terrena.

L'intercessione porta ad aprirci al bisogno del fratello facendone memoria davanti a Dio; **si possono raggiungere tutti gli uomini**, anche i potenti, i nostri nemici e perfino quelli che negano Gesù e vi si oppongono. Per questo, il Signore dice di non stancarsi mai di chiedere il suo aiuto. Allora carissimi fratelli e sorelle le nostre preghiere sono preziose a Dio e maggiore è la nostra fiducia, maggiori saranno le grazie che otterremo, perché una grande fiducia merita cose grandi! **"COME GESÙ FU IL VERO ADORATORE DEL PADRE, COSÌ FACCIAMO DELLA PREGHIERA E DELLA CONTEMPLAZIONE L'ANIMA DEL PROPRIO ESSERE E DEL PROPRIO OPERARE"** (dalla Regola OFS n.8)

Fraternamente
Nunziata Chinnici, sorella e Ministro



XXI ammonizione: Il religioso leggero e loquace

Evangelico silenzio

Sorelle e fratelli,
pace e bene nel Signore.

Con la grazia di Dio e l'intercessione di S. Francesco approfondiremo un po' la XXI ammonizione.

S. Francesco aveva una grande stima per ciò che era scritto. Una volta scritta una parola non si doveva correggere. Così egli stimava molto la parola, l'espressione orale.

Logicamente legata allo scritto e alla parola, egli aveva una speciale stima per ciò che ogni uomo serba nel suo cuore, nel suo intimo segreto: i doni del Signore. Amava il silenzio del cuore.

Questa ammonizione è quasi un dialogo tra silenzio e parola e tra parola e contenuto; tra parola e svalutazione sciocca della parola: *religioso leggero e loquace*.

Il silenzio! Che mistero! Ecco una mia esperienza di un silenzio soltanto ascetico, moralistico e monastico. Quando ero novizio (1955) si parlava solo mezz'ora al giovedì e mezz'ora alla domenica, Troppa serietà? Certamente, però ci hanno educato al silenzio, al dominio di sé, all'ascolto e ai suoi frutti.

Pian piano il Signore mi ha guidato, lungo il corso dei miei anni, verso l'autentica spiritualità francescana e l'ho anche approfondita nei miei studi e così ho avuto una specie di rivoluzione copernicana: *silenzio evangelico e mistico, spiritualità discendente da Dio, fraterna, minoritica, centrata su Gesù Cristo: dalla mistica all'ascetica gioiosa e dei sì*.

Ho dovuto lavorarmi per 20 anni, e rivestirmi internamento dello spirito di S. Francesco.

Quanto mi è stato prezioso questo rinnovamento interiore e positivo nei miei impegni: direttore di seminario, maestro dei novizi, guardiano. Quanta consolazione spirituale mi sta dando ancora: Lode a te, Signore!

Ho capito che il silenzio di Francesco è *evangelico, mistico, discendente da Dio, fraterno, pasquale*. Questo silenzio francescano è il silenzio del cuore nel quale il servo di Dio *custodisce i beni che il Signore gli mostra*. (FF 171)

Tante volte mi trovo a sognare di partecipare al silenzio, carico di spirito e di umanità, dei frati a S. Maria degli Angeli, a Rivotorto... e delle clarisse a S. Damiano. Entro nel mistero. Immaginiamo poi i due frati che fanno la predica del silenzio andando a piedi, silenziosi e raccolti.

Come parlare?

Nelle sue ammonizioni Francesco ha davanti a sé i suggerimenti per la sua Fraternità. In questa ammonizione egli cerca di suggerire ai suoi frati il modo di parlare e dà alcuni suggerimenti:

Suggerimento grave: parlare... con la

a cura di
fr. Ettore
Rebellato

Assistenti

speranza di una mercede umana (e cioè per avere gloria e onore dai fratelli). Grave per lui, perché si toglie la gloria a Dio! È un peccato di vanagloria. Egli conclude: *"Questi riceve già la sua mercede e chi ascolta ne porta poco frutto"*.

Ci sono altri due aspetti che portano delle **ferite per la Fraternità** e sono quelle del religioso *"veloce nel parlare, leggero e loquace"*. Sono come ferite alla Fraternità, perché rompono il clima di silenzio e portano leggerezza e superficialità. Francesco suggerisce la medicina: *"Beato il Servo di Dio che sapientemente pondera di che parlare e come rispondere"*.

I beni del Signore

In questo momento dell'ammonizione c'è una specie di arresto; Francesco cambia tono e si fa serio. All'inizio iniziava con Beato il servo..., adesso ci mette un forte rimprovero: *Guai a quel religioso...*

Perché questo severo "guai"? A che cosa è legato? Certamente a qualcosa che Francesco sente come molto grave e di enorme importanza. Si tratta dei **Beni che il Signore dona nell'initimità ai suoi servi** e di come usarli. Egli è stato riempito di doni particolari e speciali dal Signore, però, come vero povero in spirito, sente da una parte la benevolenza del Signore verso di lui, ma anche il bisogno di comunicare questi doni ai fratelli: *Niente trattengano per sé!*

E poi Francesco è nemico acerrimo della vanagloria, del togliere a Dio la gloria.

Ecco il perché di quel **Guai!** Per due motivi:

Uno: perché quel religioso **non custodisce (amorosamente) nel suo cuore i beni che il Signore gli mostra e non li manifesta agli altri nelle opere** (in spirito di fraternità).

Due: perché quel religioso **brama mani-**

festarli agli altri A PAROLE, per vanagloria!!

Ma quanto preziosi sono questi suggerimenti per noi! Grazie Francesco!

Comunicavano?

Saremmo in errore se pensassimo che questa primitiva Fraternità visse in un silenzio pesante e senza nessun tipo di comunicazione: Erano fratelli e non monaci: vivevano una vita serena e gioiosa con il gusto di stare insieme e di camminare uniti in perfetta letizia. Comunicavano normalmente.

In questa ammonizione Francesco parla di un momento del parlare: *Beato quel servo che **quando parla** sapientemente pondera di che parlare e come rispondere*. Parlare con sapienza!

Proviamo ora ad avvicinarci, in punta di piedi, alla vita intima di quella Fraternità e ascoltare con il cuore e allora ci accorgiamo che lo Spirito riempiva i loro cuori e traboccava all'esterno: *la spontaneità di fr. Masseo, le parole infuocate di Francesco, il pianto di qualche frate per i propri peccati o per non essere capace di amare Dio come si deve, la lode e il giubilo...*

Veramente lo Spirito viveva con loro e si posava su tutti anche, come dice Francesco, sul più piccolo dei frati! L'Arcangelo Raffaele suggerì a Tobia, dopo il viaggio, *che era bene proclamare davanti ai viventi tutto il bene che il Signore ha fatto... per poter adorare e ringraziare il Signore* (Tb 12,11).

Ti lodiamo e ti benediciamo, o Signore per questi meravigliosi esempi di vita evangelica.

Anche le nostre Fraternità, specialmente quelle dell'OFS, dovrebbero incentivare questi momenti di condivisione fraterna nello Spirito. È fonte di giovinezza perenne.

Settembre: domenica della Parola

È bella l'iniziativa di riservare la Domenica alla Parola di Dio. I Cristiani credenti e i simpatizzanti sono invitati a trovarsi assieme, specialmente in parrocchia, per vivere la festa con la Bibbia e condividere la gioia della Parola di Dio in parrocchia.

La Bibbia è il tesoro che il Signore ci ha lasciato ed è commovente trovare fin dalle prime parole Dio Padre all'opera per creare il mondo e preoccuparsi che tutto funzioni alla perfezione. Tutta la creazione degli esseri viventi, degli animali della terra, dei pesci dei mari, degli uccelli del cielo e...dell'uomo e della donna, ha richiesto a Dio Padre il lavoro di quasi una settimana.

Ho provato sempre molta tenerezza nel leggere le prime pagine della Genesi e vedere Dio Padre che alla sera di ogni giornata controlla che ciò che aveva creato fosse buono. Dio lavorò cinque giorni per preparare la casa e al sesto creò l'uomo e la donna e li benedisse dicendo: **"Prolificate, moltiplicatevi e riempite il mondo, assoggettatelo e dominate sui pesci del mare e su tutti gli uccelli del cielo e su tutti gli animali che si muovono sopra la terra... Dio vide quello che aveva fatto ed era molto buono"**...un avverbio che dice tanto...che il mondo è stato creato e preparato come casa per l'uomo e la donna e non c'è niente che manchi loro per essere felici. Dio ha provveduto a tutto... La mia Bibbia

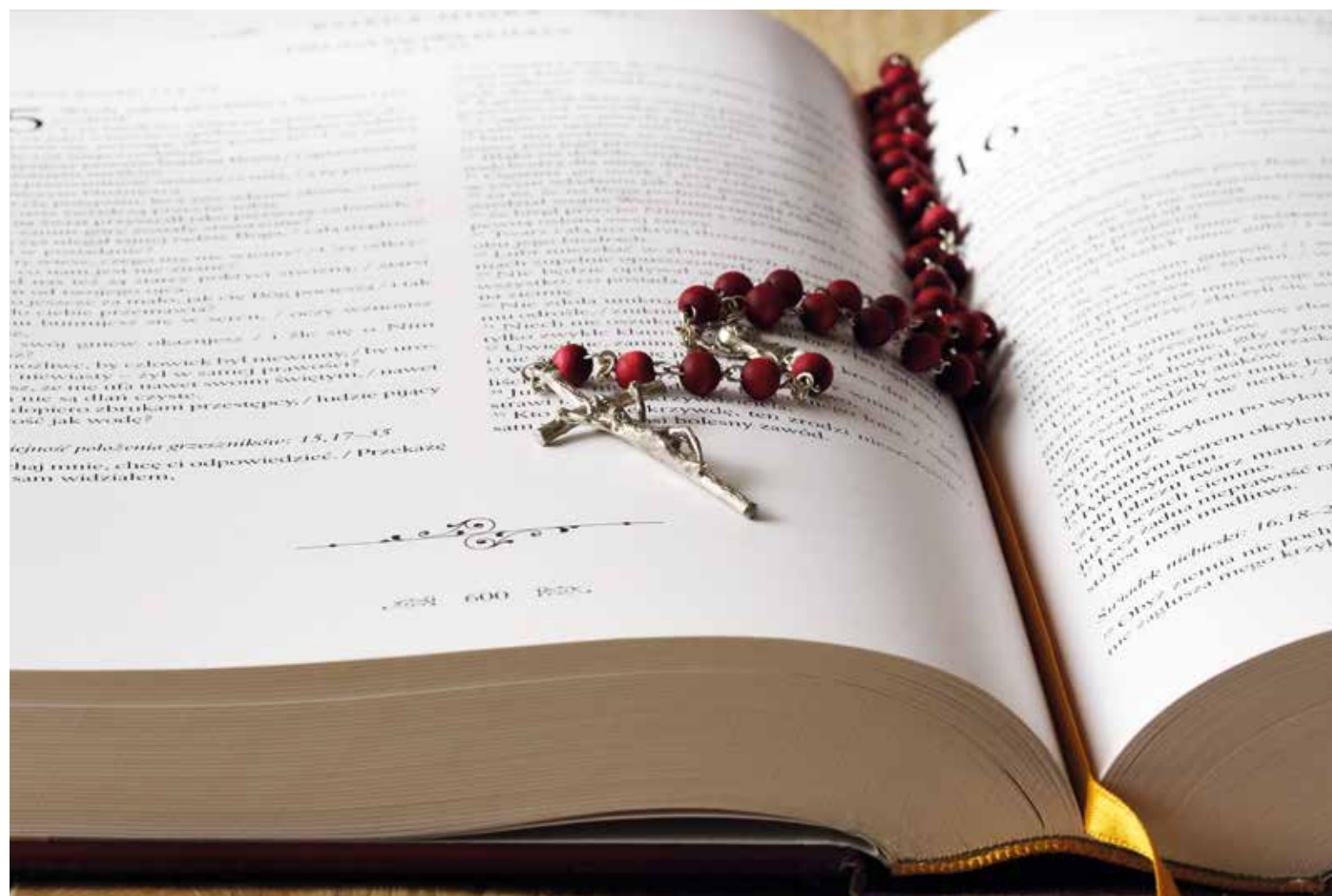
raccoglie in 1359 pagine tutto l'Antico Testamento... Solo le prime quattro sono riservate alla creazione del mondo e dell'uomo e della donna... in tutte le altre pagine è raccontata la risposta di Adamo ed Eva e dei loro discendenti e della quotidiana assistenza e intervento di Dio Padre.

Ammiriamo nella Bibbia la pazienza, la benevolenza, la tenerezza, l'amore, la misericordia di Dio Padre e di tutta la Trinità beata verso i discendenti di Adamo ed Eva. Solo un Dio poteva portare la pazienza che Dio Padre ha avuto per l'umanità che, si può dire, ha tradito tutte le aspettative di un tale padre senza chiamare in causa Adamo ed Eva.

La creazione della donna mette fine alla

a cura di
Gaetano
Meda

Spiritualità



settimana lavorativa di Dio Padre che aveva posto Adamo nel giardino dell'Eden con l'incarico di dare ad ogni essere vivente il nome con cui chiamarlo. Adamo dette il nome ad ogni animale domestico, a tutti gli uccelli del cielo e ad ogni animale della campagna, ma per sé non trovò un aiuto somigliante. Dio Padre risolse il problema della solitudine di Adamo mandandogli un sonno profondo...e da una delle sue costole formò la donna e la presentò ad Adamo che esclamò: **"Questo sì, è osso delle mie ossa e carne della mia carne! Questa sarà chiamata donna, perché è stata tratta dall'uomo"** (Gen1,21-23). Eva è il completamento di Adamo: vedendo Eva, Adamo si rese conto di quello che gli mancava: la dol-

cezza, la bellezza, la tenerezza, la gioia, la pazienza, la fantasia, l'amore, la vita... e tutto quello che di bello e di buono la donna ha sempre donato all'umanità... e continua a donare.

Personalmente sono sbalordito nel constatare come da sempre l'umanità abbia deluso le aspettative di Dio Padre; come i nostri progenitori, anche noi abbiamo deluso Dio Padre e continuiamo a deluderlo; **ma Egli continua a perdonarci e ad amarci.**

I santi e le sante di tutti i tempi coprono i nostri tradimenti con la rettitudine della loro vita e seguendo la strada tracciata nella Sacra Scrittura per coloro che desiderano rispondere all'amore di Dio. La Bibbia è ricca di suggerimenti per risolvere i nostri rapporti con Dio, ecco perché anche papa Francesco vuole che la conosciamo, la facciamo nostra, ci lasciamo guidare dalla luce e dalla forza che promanano dalla Parola di Dio. San Paolo, nella prima lettera ai Corinzi, vede nella carità la strada su cui camminare per raggiungere la perfezione: ci sono degli aiuti nella Bibbia che ci chiariscono la Parola di Dio, che ci aiutano a migliorare noi stessi e a dare una mano anche agli altri.

Cari fratelli e sorelle francescani, **partecipiamo con gioia agli incontri eventuali sulla Parola** di Dio di cui veniamo a conoscenza. Riconosciamo che il nostro ascolto domenicale è qualcosa ma, per quanto mi riguarda, penso insufficiente per risolvere i nostri problemi di fede quotidiani e a dare una mano ai fratelli e alle sorelle in difficoltà. **Sollecitiamo i sacerdoti delle nostre parrocchie ad offrirci occasioni più frequenti** che possono essere di aiuto a noi e a quanti lo desiderano. **Leggiamo la Bibbia** sia per far contento papa Francesco ma, specialmente, perché in essa troveremo sempre l'aiuto per superare le nostre difficoltà e risolvere i problemi della nostra vita spirituale.

Cattedrale interiore

Se non fosse per tutto il dolore che questo virus ha dato a tanti uomini, potrei dire che questa quarantena è stata uno dei tempi più felici della mia vita.

Nelle domande essenziali che inevitabilmente gli eventi mi porgevano, sentivo la mia anima viva, allerta.

La “compagnia” di Gesù era quasi costante, la sua Parola mi risuonava nuova, tutta da scoprire.

Me ne sentivo indegna, ma con tanta discrezione, Gesù entrava nella “povera dimora che gli offre il mio cuore”.

Lo devo dire, **ho vissuto momenti di profonda serenità e anche di letizia.**

E in più, mi veniva dato tutto il tempo per dipingere! Si potrebbe pensare che cercassi con questo una fuga vana ed egoista da questa realtà così spaventosa, ma non è stato così. Nel buio di questa tempesta, **cercavo la Luce.**

Come un grido interiore della vita originaria, un desiderio - nonostante me - di tornare alla fonte, nel sogno misterioso di Dio... forse come lo è stato per San Francesco, per restituirgli un pezzettino di tutto il bello che ha voluto per ogni uomo.

Ora, non ricordo tutti i pensieri che sono passati nella mia mente mentre dipingevo ma spesso, cercando i colori della luce, pensavo alla delicatezza di Dio nel distribuirli ogni secondo su tutto il creato... sugli uomini... in questo momento così buio.

Gli chiedevo che questa Sua luce potesse arrivare come una carezza, su chi, in quell'istante, stava combattendo contro quell'invisibile carnefice e su chi stava morendo, solo...

Ho fatto un video non per “mostrare” il dipinto ma per condividere quello che le



mie pennellate avrebbero voluto trascrivere oltrepassando la loro staticità... se avessero potuto diventare musica.

Erano i violini, i cori ad animare i colori e tutti insieme salivano verso Dio...

Non è un dipinto, è una preghiera, una mia lode.. una restituzione povera e maldestra ma piena di sogni.

Come per dire: “Signore sei grande! è bello tutto quello che fai! Signore, tu sei tanto grande! Hai fatto bene a creare il mondo e gli uomini! Continui a sognare di noi... vedi, io do questo mio sogno a Te, che sei bellezza, Bellezza, l'inafferrabile Bellezza.”

A cura di
Marie-Christine,
Ministra
OFS Mestre
S. Carlo

**Vita
di fraternità**

A cura di
Rosanna
Riello

**Vita
di fraternità**

Concerto d'anime

Mentre scrivo questo articolo sto ascoltando con piacere una talentuosa solista di un'opera mozartiana, che suona il clarinetto in modo magistrale con un'orchestra in totale sintonia.

Così, mi capita di pensare, per analogia, ai tanti talenti che sa esplicitare anche la mia Fraternità, al pari di **un concerto d'anime**, quando esprimono i più bei pensieri nelle preghiere. Distanziati socialmente per necessità, **abbiamo imparato ad affinare i concetti** attraverso le parole, condivise **utilizzando la nostra chat**: non solo ci pensiamo vicendevolmente, ma elaboriamo il contenuto dei nostri sentimenti per dividerli.

Piccoli talenti, che continuiamo a incrementare sotto la spinta dello Spirito e che ci fanno vedere con occhi nuovi altre potenzialità della Fraternità, oltre a quelle che ci sono già note e che **ci aprono all'immaginazione, per una rinnovata qualità di vita francescana**, che le distanze non annullano ma anzi, riempiono di nuova linfa.

Così abbiamo imparato un nuovo modo di “incontrarci” senza ricorrere all'uso improprio di logore e statiche liturgie, sperimentando concretamente che a volte **basta anche il solo pensiero a**

colmare le distanze; soprattutto, abbiamo toccato con mano i nostri limiti e le nostre paure e proprio la coscienza critica di queste nostre miserie ci mostra come le restrizioni e la debolezza possano, in certe situazioni, diventare anche la nostra forza.

In cammino con S. Francesco, siamo messi in grado di contattare l'unicità dentro di noi, per fare della nostra vita un evento straordinario come “il poverello d'Assisi” ha fatto colla sua, aumentando la sua fede pur attraverso tempi critici e bui, così come sono quelli che anche noi oggi stiamo attraversando, ma sapendo che con fiducia, portando nel nostro cammino Dio, abbiamo sempre una Luce che c'illumina il sentiero.

Nello strano silenzio che ci ha avvolto per più di due mesi, abbiamo affinato i sensi superiori e riscoperto una rinverdità umanità, più vicina al cuore dell'uomo che ha visto nell'altro sofferente il fratello/sorella. Forse, ci voleva la sofferenza in un mondo di discriminazione, perché ci rendessimo nuovamente conto di essere tutti uguali e per questo tutti passibili di subire anche la stessa sorte? Apparteniamo tutti al medesimo genere umano, perciò degni di ricevere le stesse cure.

Ma siamo partiti parlando di talenti, il francescano s'interroghi su quali sono i suoi talenti, se li usa per mettere in luce se stesso o, se invece generosamente, li pone al servizio di tutti, vestendosi di sincerità e di semplicità.

Non è del francescano simulare sentimenti e doti che non possiede; la gentilezza e la disponibilità verso il fratello lo rende autentico e riconoscibile; se il carisma francescano è giunto fino a noi attraversando i secoli, è anche grazie a questo modo di essere presenti in ogni tempo della storia, proprio come oggi, presenza discreta vicino a chi necessita di una buona parola e di una mano tesa.

(testimonianza pubblicata sul giornale diocesano di Rovigo)



Voi non abbiate paura!

Pace e bene!

Come Ministro, desideravo condividere con voi, sorelle e fratelli, come ha vissuto la nostra Fraternità questo periodo di distacco forzato a causa del Coronavirus.

Inutile dire che nessuno di noi si sarebbe mai aspettato di poter vivere un tempo simile, forse lo potevamo immaginare solo nelle nostre paure più remote, ma la storia ha voluto che non restasse solo un pensiero nascosto, ma che diventasse una realtà concreta, che fa ancora paura e che crea ancora disorientamento.

Come Fraternità abbiamo naturalmente sin da subito rispettato tutte le indicazioni che venivano emanate dal Governo, non senza tristezza e rammarico per il distacco personale, ma consapevoli che la strada che ci veniva proposta era da percorrere pregando, sperando e obbedendo.

Il Consiglio si è mosso sin da subito per tenere i contatti con le sorelle ed i fratelli, telefonando più spesso a chi affrontava la quarantena da solo, **sentendoci con i più anziani, inviando mail** in occasione dell'inizio della Quaresima, della Settimana Santa, della Pasqua e non ultima per la festa di S. Antonio. Abbiamo inoltrato alla Fraternità tutti i messaggi, le mail e le iniziative provenienti dal Consiglio Regionale sentendo la sua vicinanza e la sua condivisione

di quanto stava succedendo. È stato importante questo segno di fraternità. Come francescani la fantasia non ci è mancata e così grazie alla tecnologia (penso che ormai **Zoom** sia conosciuto da tutti) **siamo riusciti a vederci per salutarci** e anche **per pregare insieme**, durante i tempi forti e anche con la preghiera della compieta.

Non tutti riuscivano a collegarsi, ma tutti erano in condivisione di cuore e di preghiera.

Purtroppo in questo tempo abbiamo dovuto salutare la nostra sorella Lucia, che è tornata alla casa del Padre. Il dolore per non poterla accompagnare con un ultimo saluto è stato grande, ma pregare insieme come vi dicevo, anche coinvolgendo tante persone extra fraternità che la conoscevano e le volevano bene, è stato un momento importante non solo di preghiera, ma di fraternità e comunione allargata.

Il tempo che abbiamo vissuto è stato sì carico di paura, di dolore, di smarrimento, ma da più voci della Fraternità è emerso che **si è dimostrato anche un tempo di grazia** e questo in maniera **inaspettata**.

Il fatto di non poter partecipare all'Eucarestia ha fatto nascere in tanti di noi la consapevolezza che prima l'abitudine stava addormentando i nostri sentimenti e la nostra fede.

Ci siamo accorti, nell'assenza, di che importanza invece ha per noi questo sacramento al quale non potevamo accostarci e questo ci ha mossi a commozione.

Ci siamo accorti anche che **ci sono mancati tanto i rapporti nelle varie comunità** parrocchiali e che **tante discordie che si creano, sono assurde**. Non possiamo dimenticare l'importanza che ha avuto in questo tempo Papa Francesco, con il suo esempio, la sua fede, la sua forza.

a cura di
Alberto

Vita
di fraternità



Ricordiamo le sue parole durante la preghiera in Piazza San Pietro del 27 marzo scorso, quando disse:

“Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda.

Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci sia-

mo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme [...] Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5).

E noi, insieme a Pietro, “gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi”.

La distanza certo ha “raffreddato” in un certo senso i rapporti tra di noi, sia per quanto riguarda il fatto che non vedersi appesantisce il cuore e aumenta il nostro bisogno degli affetti più cari, sia perché laddove ci sia bisogno di chiarimenti, tutto è più distaccato se non ci si riesce a vedere, ma **abbiamo cercato di parlarci sempre ogni qualvolta siano sorti dei dubbi o delle incomprensioni**.

Per concludere e fare un bilancio di questo periodo, vi posso dire che se riusciremo a trovare in esso sempre l'immenso amore di Dio che ci accompagna in ogni ora della nostra vita, riusciremo anche a capire che può essere stata per ognuno di noi un'occasione personale e anche di fraternità per fermarci e capire dove stavamo andando e ora dove vogliamo andare.

Restano ancora paura, tristezza, dolore, ma se le sapremo avvolgere nella speranza viva che il Signore ci ha portato con la sua resurrezione, le porteremo con noi nella barca e anche se in mezzo alla tempesta, sapremo, come sapevano Francesco e Chiara d'Assisi, che il Signore non ci abbandona mai e che con tutto il suo amore ci dice in ogni istante: “Non abbiate paura”.

Il Signore vi doni la sua pace.

Per il Consiglio della Fraternità di Mestre, Sacro Cuore

Non lasciamo abbattere il nostro spirito

OFS ROVIGO – relazione della Ministra
per il Consiglio Regionale

Provando a ripercorrere come la Fraternità ha vissuto questo particolare tempo, ‘investito’ dalla pandemia che ha così mutato le nostre giornate, stili di vita, abitudini e relazioni, si presentano e ho davanti a me i volti dei miei cari fratelli/sorelle, le loro storie, le nostre storie... Penso ai volti dei fratelli maggiori di età, alla solitudine particolare provata per la lontananza da figli e da nipoti.

Penso al – talora – rocambolesco e incalzante ritmo lavorativo che diversi di noi, nei settori più vari, hanno dovuto (e a dire il vero ancora devono) condurre, in sede o a casa (smart working), per garantire servizi, per seguire studenti, in ditta o in un angolo della cucina che diviene ufficio, in banca, o in ospedale, in strutture assistenziali...

Penso alle diverse sorelle e ai fratelli impegnati in prima linea, in ambito sanitario (una dottoressa, un infermiere, un assistente sociale e una educatrice, una operatrice...): alla fatica per diversi di loro di conciliare una professione, già difficile e rischiosa specie in questo particolare periodo, con le necessità e le esigenze familiari, anche con figli piccoli.



Una delle nostre sorelle, operatrice socio sanitaria, ha purtroppo contratto il virus; anche il nostro Padre Assistente fr. Albino si è ammalato. Grazie al Cielo sia l'una che l'altro sono guariti, e questo è stato ed è un profondo motivo di ringraziamento al Padre.

Penso ai fratelli che non hanno potuto lavorare, all'apprensione per la sospensione del proprio lavoro, della propria attività, alle situazioni di cassaintegrazione...

a cura di
Federica
Grego,
Ministro

Vita di fraternità

Eppure, nonostante l'evidente e naturale preoccupazione, penso a quella forza, alla saldezza del cuore e dell'anima che molti hanno testimoniato, nel **non lasciar abbattere il proprio spirito**, nel continuare a sperare, nella ricerca impegnativa di nuove modalità, nuove possibilità...

Questo è ciò che ha fatto anche la Fraternità tutta... mettendosi in discernimento, per cercare nuovi percorsi, **nuove possibilità che consentissero di coltivare la comunione fraterna**, la vicinanza affettiva e spirituale, la condivisione.

Per molti di noi (direi per tutti), è stato fondamentale e prezioso il ‘non perderci’, il sostenerci vicendevolmente, nella fatica, nella prova, nella speranza.

Così, abbiamo colto le occasioni di preghiera che dalla Chiesa, dal Magistero e anche dalla Fraternità Regionale, venivano offerte....

WhatsApp è divenuto uno strumento, per quanto assai **limitato**, anche assai **prezioso**, attraverso cui ‘sintonizzarci’ e darci appuntamento nella preghiera, per esprimere e condividere le quotidiane fatiche e speranze, per offrire al Signore le nostre giornate... abbiamo anche sperimentato (con bella partecipazione) **la piattaforma Jitsi Meet per ‘incontrarci’ e pregare**.

E laddove non arriva WhatsApp o altro, arriva comunque il telefono...: una parola, un saluto, una preghiera recitata insieme, un messaggio da riferire ai fratelli, una intenzione da condividere... Abbiamo allora pensato e desiderato mantenere **l'appuntamento fraterno del martedì sera**, per pregare insieme e condividere sul Vangelo (ascoltato la domenica: l'incontro di shemà); oppure per pregare il Rosario: a questo proposito ringraziamo di cuore i nostri Padri Assistenti Regionali che hanno predisposto quel prezioso sussidio per la preghiera mariana.

In questo tempo particolare, le paro-

le, le omelie e le catechesi (ma anche i silenzi, l'adorazione) di Papa Francesco sono stati vissuti e accolti come un dono, come momenti di particolare raccoglimento, e di intensa formazione.

In questo tempo surreale e particolare, devo riconoscere che l'impegno profuso dal Consiglio, per servire la Fraternità, è stato notevole. **Eravamo sempre in contatto**, seppure con la difficoltà dei mezzi, del comprenderci, delle tensioni derivanti anche dalla fatica delle nostre stesse giornate, ma sempre con perseverante amore...

Non posso che benedire il Signore per i compagni di viaggio che il Signore mi ha dato nel consiglio: Federico, Romana, Giulio, Oriana, fr Albino.

Poco prima che il Covid ci sorprendesse, stavamo preparandoci a celebrare il capitolo di Fraternità, che si sarebbe dovuto tenere il 28 marzo.

Ci siamo anche ultimamente confrontati in Consiglio su questo particolare appuntamento.

Nel tempo estivo, non siamo in grado di celebrare il Capitolo, pur continuando a coltivare le relazioni fraterne, la preghiera...

Vorremo però proporre delle date, quando ci sarà possibile la ripresa della frequenza attiva in presenza della Fraternità.

Proponiamo come date per la celebrazione del Capitolo il 26 o 27 settembre; oppure 10 o 11 ottobre.

Carissima Silvana e carissimi fratelli e sorelle del Consiglio Regionale, carissimi e preziosi Padri Assistenti, un grazie di cuore, per la premura da voi rivolta alle Fraternità, per la vicinanza, che si fa conforto e sostegno nel servizio d'amore ai fratelli.

Un abbraccio caro, di pace e di bene.

Per la fraternità Santa Elisabetta
di Rovigo

Strade

La nostra vita è fatta di strade, per recarci al lavoro, per andare a fare la spesa, per andare in gita o in vacanza, per incontrare persone care, per fare due passi: strade, strade, strade. Molto del nostro tempo è sulla strada, un luogo di tutti, luogo di passaggio, di grande traffico e velocità elevate.

La strada è il luogo della non comprensione, della non accoglienza, ecco perché Gesù si è definito la Via: **abbiamo bisogno di un Custode che ci faccia uscire e contemporaneamente tuteli il nostro andare.**

*Brano tratto
dall'omelia di Luca Rubin
"Esci, semina, ascolta e comprendi!"*

Le strade degli uomini non sono mai come la Walk of Fame di Los Angeles, con incise le stelle dei divi del cinema, bella liscia e luminosa. Le strade vere dell'umanità sono tortuose, ricche di buche e oscurità, tratti belli che improvvi-

samente diventano in salita e difficili. Le strade degli uomini non sono mai come "dovrebbero essere" secondo le indicazioni spesso troppo rigide e astratte di tante morali, ma hanno percorsi lunghi e diversi da persona e persona. Ma è su queste strade che noi incontriamo Gesù. **"Per trovare Dio bisogna cercare le persone".**

*Brano tratto
dall'omelia di don Giovanni Berti
"La via per il cielo è la strada In terra"*

Diventare cristiani significa farsi compagni di viaggio della storia delle persone che ci stanno accanto, e che fanno fatica a sopportare il difficile mestiere di vivere. Compagni di strada, e non maestri. Occorre stare accanto alle persone, sulle strade che hanno intrapreso, qualsiasi – ma proprio qualsiasi – esse siano, fossero anche quelle che portano all'inferno, perché amare gli altri nel loro presente non vuol dire giustificare il male che hanno compiuto, ma aiutare a rendere fecondo il loro futuro.

*Brano tratto
dall'omelia di don Paolo Scquizzato
"Compagni di strada"*

Pace e Bene

a cura di
Antonio
Bortoloso

**Stralci
dal Web**



Fraternità del cielo

Fraternità di Gorizia
a cura di Daniela Perissutti

LUCA ALTRAN

n. 21.08.1976 - m. 21.04.2020



Se viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo per il Signore. Sia dunque che viviamo o che moriamo, siamo del Signore. (Romani 14:8)

Credo che il nostro caro Luca abbia fatto sue queste Parole sia nella vita terrena sia nel regno dei cieli.

La prima immagine che mi viene in mente è Luca sorridente che mi viene incontro e mi saluta. La sua figura di un giovanotto alto e robusto celava un ragazzo dall'animo sensibile, fragile e gentile. Una persona che ha costruito il suo cammino come un vero francescano, una vita umile e semplice.

Un'esistenza profondamente legata alla Chiesa: come non ricordare quanto tempo ha dedicato al servizio nelle diverse Parrocchie con cui è venuto in contatto, la sua partecipazione attiva ed assidua a tutte le funzioni religiose, il suo legame con la tradizione. Luca aveva studiato molto bene le Sacre Scritture, quotidianamente si impegnava a mettere in pratica la Parola del Signore, non solo un attento conoscitore del Vangelo ma soprattutto un fedele Cristiano che cerca di applicare gli insegnamenti ricevuti da Dio.

In una confidenza recente mi aveva rivelato quanto fosse felice perché finalmente era riuscito a trovare un lavoro gratificante e sicuro. Proprio l'aver trovato questa nuova occupazione è stato per lui motore e forza per superare la perdita della madre. Sì, perché Luca è stato un figlio che, nonostante gli alti e bassi tipici dei rapporti madre-figlio, si è dimostrato sempre premuroso e si è preso cura della sua mamma anche nell'ultimo periodo difficile.

Per diverso tempo ha frequentato la nostra Fraternità di Gorizia, non era una partecipazione sempre costante, ma nonostante tutto ha sempre trovato il modo di tenersi in contatto con il gruppo. Grande la sua disponibilità, ogni volta che serviva una collaborazione per qualsiasi tipo di attività, sia in Fraternità che in Caritas come volontario alle varie raccolte alimentari; per un periodo ha aiutato a sistemare le abitazioni dei ragazzi richiedenti asilo per l'Associazione ICS.

Certo, un ragazzo generoso ed amichevole, a volte anche schivo e silenzioso, una persona dalle mille sfaccettature che spesso dietro il suo timido sguardo non voleva far trasparire la sua fragilità.

Caro Luca ti mandiamo il nostro più caro saluto e rivolgiamo a te le nostre preghiere, immaginando le parole che tu rivolgeresti a noi: *"Non abbiate paura! Anzi spalancate le porte a Cristo! Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa!"* (cit. Papa Giovanni Paolo II).



Ricordi FVG
by Francesca e Luciano